SUD

APOLLONIO
ARGAN
BELLOLI
BERINGHELI
BONITO OLIVA
CALVESI
CANE
CARAPEZZA
CARBONE
CARREGA
CELANT
COHEN-SEAT
DAVICO BONINO
DORFLES
FAGIOLO DELL'ARCO
GATT
GRIGNANI
GROSSI
INTRAVAIA
LANZA TOMASI
LORA-TOTINO
MAROWITZ
MENNA
MOLES
PERRIERA
PES
RAFFA
TESTA
TOMASSONI
VINCA MASINI
ZINNA

1

PERIODICO DI CULTURA CONTEMPORANEA
EDITO DAL
CENTRO DI RICERCHE ESTETICHE
«nuova presenza»
DIRETTORE FRANCESCO CARBONE
PALERMO

Anteprima limitata.

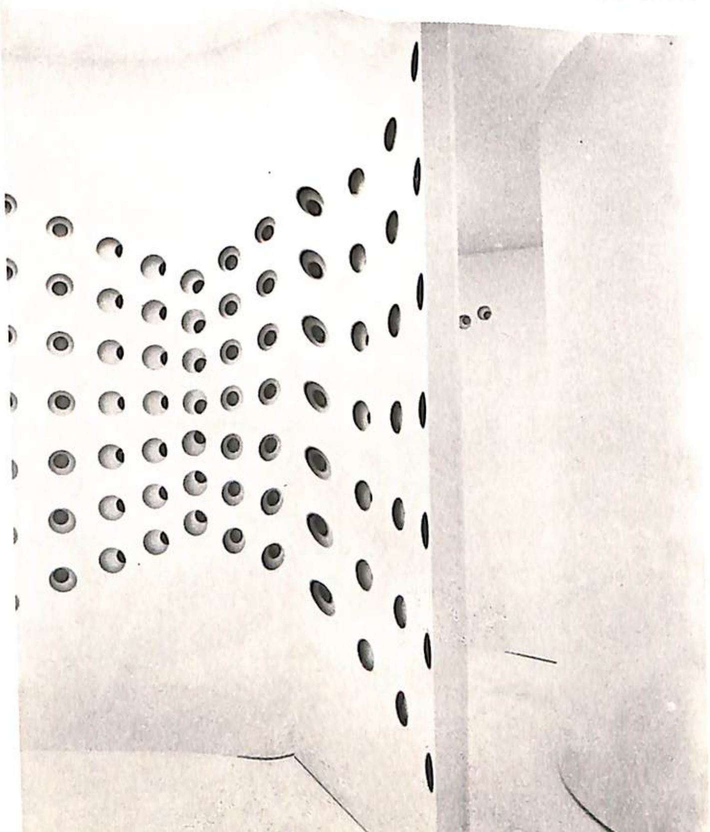
Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it

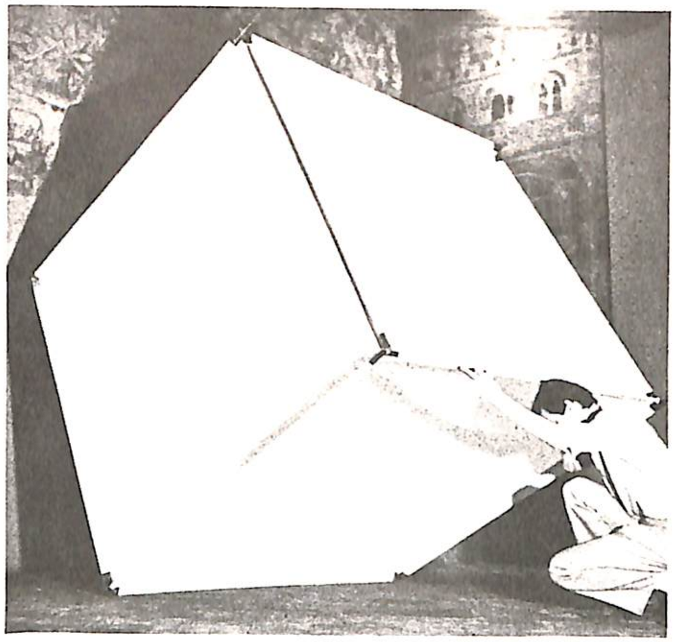
23 lo spazio dell'immagine

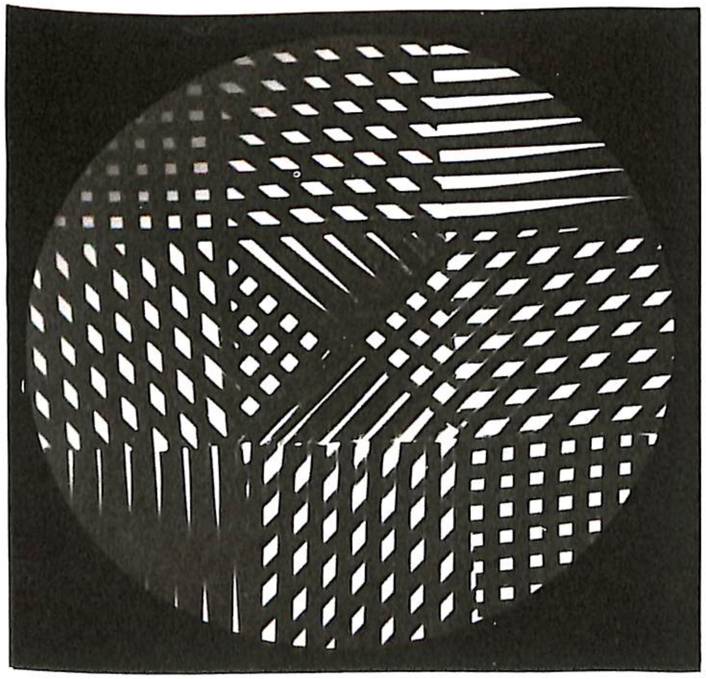
Lara Vinca Masini

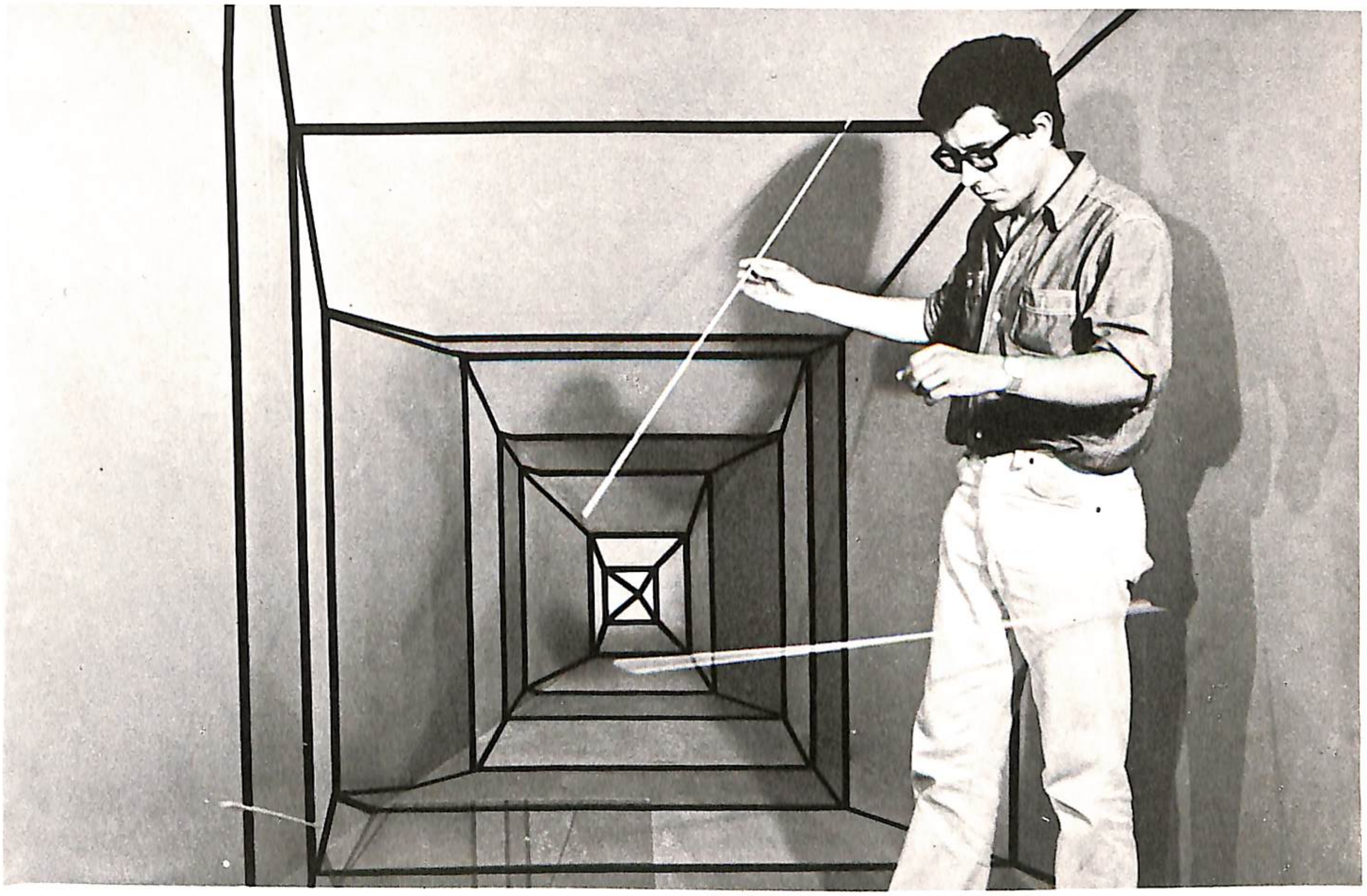


« Lo Spazio dell'Immagine » si pone come tema di contestazione del tipo di condizionamento al quale ci costringe la civiltà dei consumi, per mezzo, appunto, dell'immagine, anzi della congerie di oggetti e di immagini nei quali siamo costantemente immersi.
L'immagine è divenuta arbitra assoluta del mondo quotidiano dell'uomo attuale, della sua nuova realtà, che non è più naturale, ma tutta costruita, e che si identifica, a questo punto, definitivamente con la città. Anche il passaggio extraurbano è oggi quasi soltanto una proiezione della città, le campagne, completamente costruite e condizionate rigorosamente da una struttura preordinata, sono solcate dalle grandi autostrade, che proiettano fuori, macroscopicamente, il mondo di immagini che popola le città: segnalazioni, insegne luminose, tutta una fitta rete di segnaletica e di una cartellonistica che si pone come elemento di sollecitazione e di disturbo ottico provocatorio a mezzo di una ossessiva, intenzionata ripetizione.
Il motivo di contestazione sorge dunque dall'urgenza di impostare, oggi, ogni tema estetico in senso comportamentistico; e di riferire, in questo ordine di idee, l'intero mondo umano alla città, come immagine totale. Deriva dall'urgenza di una diretta presa di posizione verso una situazione di fatto, che non può essere accettata, ma deve assumersi non attraverso l'acquiscenza, ma attraverso un intervento di scelta critica.
Ma, anziché impostare il problema a livello di architettura e di urbanistica, partendo dal sistema globale, per scendere ai fatti singoli, particolari, dal « landscape », dal « townscapé », per arrivare ai temi di interni (all'inscapé) si assiste, ora, ad una serie di proposte che tendono a partire dal vertice opposto, dall'oggetto singolo, da interni, dall'« inscapé », quindi, per risalire, con una operazione di trasposizione di scala, alla città intesa come assemblaggio di oggetti tecnologici, in una composizione a maglia variabile, secondo una strutturazione quanto mai libera e aperta; si tende a fare, insomma, della città stessa, un'« opera aperta ».
L'immagine della città, non più fissa e precostituita, si va configurando secondo un tipo di orientamento, secondo un metodo di programmazione aperta, che ne venga a costituire una sorta di « ordito », di « campo di accadimenti » del tutto aperto e disponibile.
In questo senso oltre alle ricerche architettoniche e urbanistiche, dibattute in Italia soprattutto a livello di facoltà universitarie, e proposte su basi concrete dalle esperienze degli architetti più polemicamente e sperimentalmente impegnati, si stanno orientando anche le arti figurative, che investono lo spazio agibile dello uomo, si impostano secondo un'idea nuova di spazio.
Le esperienze artistiche più responsabili, oggi, intendono inquadrarsi in tutta una nuova impostazione del concetto di arte, che non ha più come termine di confronto l'eternità ma l'instabilità, l'insicurezza, l'angoscia esistenziale che all'arte derivano dal rovesciamento completo della configurazione del mondo, della vita, dei rapporti umani; all'urto tra la precarietà delle cose, lo sbigottimento di fronte alla spaventose e meravigliose capacità della tecnica, e la necessità di assumerne, consapevolmente, la guida.
Non si tratta, nei casi autentici, di una sorta di mitizzazione a rovescio, non si tratta di intervenire con una protesta o con una denuncia di tipo rinunciatario, ma di contrapporre nuove proposte di tipo ideologico. Il tema non si pone come si era posto agli inizi della società macchinistica e dello scientismo; la macchina o la scienza non rappresentano più mostri da fantascienza, sono soltanto strumenti di cui l'uomo può servirsi a fini non alienanti ma responsabilmente operativi: la macchina non è che un prolungamento del corpo umano.
L'arte si rende garante della situazione di autonomia e di libertà dell'uomo. L'intento preciso è quello di giungere all'impostazione coordinata di un certo discorso di scambio attivo tra oggetto artistico (non più relegato alla morte, alla stasi, alla estrapolazione da

un discorso di continuità storica nel « museo » tradizionale, col diaframma di una collocazione e di una catalogazione accademica) e il fruitore diretto per il quale è creato, per quel pubblico che non è soltanto quello che si rivolge all'opera con fini di fruizione estetica e culturale, ma quello che ne deve venire investito più direttamente, più totalmente, dell'ambito della vita quotidiana.
Si parla, infatti, di « environmental art ».
È il punto ultimo nel quale, sulla scia delle recenti esperienze inglesi, vanno convergendo i due poli della ricerca estetica di avanguardia, quella strutturale programmata (le esperienze con la luce, col movimento, l'integrazione col suono, l'accentuazione nel senso dell'oggettualizzazione plastica dell'opera, la strumentalizzazione dei metodi scientifico-tecnici) e quella che, impostata sull'oggetto, ha origine in una componente pop (sempre però secondo una versione che si rifà più all'Inghilterra che all'America, o almeno alle ultime esperienze di « shaped canvas » di « hard edge », ecc.).
Ma attenzione! Lo spazio della « environmental art » non è spazio architettonico: è un suggerimento di spazio, che presuppone, non investe lo spazio della architettura; che addirittura, talvolta, distrugge lo spazio architettonico, tende alla « non architettura » (si parla infatti, troppo spesso, di contenitori anonimi, inesistenti, nei quali gli oggetti stessi divengano modulatori di spazio).
Il rischio è quello dello scambio errato delle competenze: che l'artista, cioè si improvvisi architetto di interni, affrontando l'argomento di una scala necessariamente diversa, da una scala che non sempre regge alla macroscopizzazione.
Dalla parte opposta l'architetto si pone, sempre più, come modellatore di « oggetti » plastico-architettonici: in nome delle acquisizioni tecnologiche, della infinitamente aumentata libertà della grammatica e della linguistica delle tecniche costruttive, si fa operatore plastico, lavorando in funzione di uno spazio piuttosto monocentrico che non ambientale.
Tutto questo a scapito, a mio avviso, di quella possibilità di collaborazione a livello interdisciplinare, che solo oggi diviene attuabile, anzi necessaria; che è la sola capace di dire, a questo punto, una parola decisiva e positiva, la sola capace di investire totalmente lo spazio vivibile dell'uomo, di ricollocare l'arte nella sua funzione di orientamento attivo nella vita umana, attraverso quella facoltà di creatività che è propria del fenomeno artistico.







Da sinistra:
Alviani - « interrelazione speculare »
Scheggi - « intercamera plastica, modalità interspaziali »
Gilardi - « Tappeto natura »
Un'opera di Davide Boriani
Fabro - « in cubo »
Biasi - « Spazio-oggetto »

CENTRO
PECCI
PRATO

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

WWW.CENTROPECCI.IT

Anteprima limitata.

Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it

1 / presenzasud e l'orinale di Don Fabrizio / Francesco Carbone
3 / lo sviluppo culturale / Giulio Carlo Argan
6 / Verucchio - lo spazio visivo della città: urbanistica e cinematografo / Giulio Carlo Argan, Gilbert Cohen - Séat, Maurizio Calvesi, Filiberto Menna, Italo Tomassoni, Giuseppe Gatt
15 / Gerardo Filiberto Dasi operatore di cultura / Francesco Carbone

ARTI VISIVE
16 / oggetto d'arte e oggetto di natura / Umbro Apollonio
17 / nuova frontiera dell'immagine / Maurizio Fagiolo Dell'Arco
22 / lo "happening,, / Maurizio Calvesi
23 / lo spazio dell'immagine / Lara Vinca Masini
25 / arte povera / Germano Celant
30 / universalità della creazione estetica / Abraham Moles
31 / Soto / Filiberto Menna
31 / Nannucci / Gillo Dorfles
32 / Bargoni / Germano Beringheli
33 / Alviani / Carlo Belloli
35 / appunti / Franco Grignani
37 / Antonino Titone / Francesco Carbone
38 / che cos'è la teoria semiologica dell'arte / Piero Raffa

LETTERATURA
40 / Il respiro come progetto / Gaetano Testa
42 / "edicola concreta,, di Crescenzio Cane / Guido Davico Bonino
43 / poesia visiva / Achille Bonito Oliva
45 / poesia concreta / Arrigo Lora-Totino
47 / "made in mater,, di Achille Bonito Oliva / Ugo Carrega
48 / "due movimenti,, / Aurelio Pes
48 / da "Antinomium 14,, / Lucio Zinna

TEATRO
49 / Teatro sperimentale / Charles Marowitz
51 / "no, io non,, / Michele Perriera

MUSICA
53 / musica programmata / Pietro Grossi
54 / musurgia universalis / Paolo Emilio Carapezza
55 / opinioni sull'alea ad un giovane amico - diagnosi di "Canzon V" di Salvatore Sciarrino / Gioacchino Lanza Tomasi

LIBRI
58 / libri, riviste e gallerie a cura di Francesco Carbone

presenzasud

periodico di cultura contemporanea / numero unico in attesa di registrazione

edito dal
CENTRO
DI RICERCHE ESTETICHE
nuova presenza
90139 Palermo, via Enrico Albanese 100

realizzazione grafica
di **Stefano Cammarata**

stampa: ESA poligrafico - Palermo
Ottobre 1968

lire 1.000